

## Il giornale della gente

LA RU486

### PILLOLA ABORTIVA IL BILANCIO DI UN ANNO

◆ Egregio direttore, la pillola RU 486, che procura l'aborto chimico, ha compiuto da poco, un anno di vita. Dai dati regionali messi gentilmente a disposizione dalla casa farmaceutica Nordic Pharma, (che questo prodotto importa e distribuisce in Italia) e pubblicati dal quotidiano *Avvenire* del 31 marzo scorso si rileva che le vendite di questo farmaco vanno molto a rilento rispetto alle previsioni fatte quando il prodotto era ancora in fase sperimentale. Tanto per esemplificare: La regione Lombardia contava di vendere, in un anno, 5 mila confezioni di queste pillole, invece ne ha vendute poco più di 600. Lo stesso discorso vale per il Lazio. Ma da questo insuccesso commerciale non si salva neppure la regione più rossa d'Italia l'Emilia-Romagna (pro-pillola) che in passato è stata sede di sperimentazione della RU 486 prima che nel 2010 venisse liberalizzata, dal momento che ha usato poco meno di 300 confezioni a fronte di 3500 preventivate. Vendite molto scarse anche in Toscana e Puglia pure loro favorevoli alla pillola. Come mai questo insuccesso? La prima risposta a questo interrogativo viene dai medici specialisti di ginecologia e ostetricia per i quali l'uso della pillola abortiva presenta ancora troppi rischi per la salute

della donna (è appena il caso di ricordare i 29 casi mortali conosciuti nel mondo per aver usato la RU486), che preferisce far ricorso all'aborto chirurgico meno rischioso e meno colpevolizzante di quello farmacologico.

Inoltre, vi sono ragioni giuridiche che depongono a sfavore di questa pillola in quanto, il suo uso, è in contrasto con gli art. 5 e 15 della legge n. 194 del 1978 - che disciplina i casi in cui è ammesso l'aborto chirurgico-.

L'art. 5 concede alla donna una settimana di tempo per riflettere sulla sua decisione di abortire o meno, mentre l'art. 15 stabilisce che la tecnica abortiva deve sempre rispettare l'integrità psico-fisica della donna. Garanzie queste che non esistono per chi sceglie l'aborto col farmaco.

Il Ministero della salute, che di recente ha raccolto i dati forniti dalle regioni sull'uso della RU 486 nell'arco di un anno, si è impegnato a esaminarli per accertare se nelle strutture pubbliche ospedaliere siano state rispettate le linee guida ministeriali e la legge. E questo, per evitare che la pillola abortiva non diventi un pretesto per riportare l'aborto tra le mura domestiche come avveniva prima dell'entrata in vigore della legge 194/78.

**Vittorio Roda**

